GIOIA

N°14
7/4/2012
GIOIA € ~~1,80~~
GIOIA € 1,00

1€

CHARLOTTE RAMPLING
Scrivete che ho 66 anni

OSCAR PISTORIUS
MAMMA MI DICEVA: METTI LE GAMBE E USCIAMO

KIEFER SUTHERLAND
Quel capellone di papà

MARCELLO VENEZIANI
FORNERO, CAMUSSO E LA LOTTA CON CLASSE

MARINA ABRAMOVIC CI HA INTERVISTATO
(E NOI ABBIAMO OFFERTO IL CORPO ALL'ARTE)

EGIZIANE
IL DIVORZIO DOPO LA RIVOLUZIONE

MODA
DENIM PER 24 ORE

BELLEZZA
CAPELLI: STOP ALLA CADUTA

Claudia Pandolfi
ORA CHE AMO MARCO

Claudia Pandolfi, 37anni, dal 4 aprile al cinema nel film *I più grandi di tutti*, diretto da Paolo Virzì. Abito Giorgio Armani. Foto Fabio Lovino/Contrasto

20014>
9 770017 006005

Austria € 3,50 - Belgio € 3,60 - Canada Cad $ 6,00 - Canton Ticino Chf 4,50 - Germania € 4,00 - Grecia € 3,50 - Olanda € 4,00 Portogallo € 3,50 - Regno Unito £ 3,50 - Slovenia € 1,90 Spagna € 3,50 - Svizzera Italiana € 4,50 - Svizzera Tedesca Chf 4,60

SOMMARIO

GIOIA settimanale N° 14 / 7-4-2012

83 **SUCCEDE ALLE EGIZIANE**
Il divorzio dopo la rivoluzione
di Anna Migotto

88 **OSCAR PISTORIUS**
Quando mamma mi diceva: «Mettiti le gambe che usciamo"
di Michael Sokolove

96 **CHARLOTTE RAMPLING**
Mi raccomando, scriva che ho sessantasei anni
di Erica Arosio

100 **KIEFER SUTHERLAND**
Io e quel capellone di papà
di Roberto Croci

105 **KIMBERLEY MOTLEY**
Miss Wisconsin, avvocato a Kabul
di Simone Rebuffini

109 **MELISSA ARONSON**
Attenta Michelle, nessun bambino deve sentirsi grasso
di Angela Vitaliano

113 **COSE DA NON DORMIRCI**
Ma i sonniferi fanno male?
di Giulia Vola

RUBRICHE

18 **POSTA PER *GIOIA***

185 **OROSCOPO**
di Francesca Tumiati

PASSAPAROLA

117 **CINEMA. LIBRI. ARTE. MUSICA. TELEVISIONE.**

118 **LA RECENSIONE**
di Isabella Lechi

120 **LO SFIZIOSO**
di Giovanni Pacchiano

MODA

126 **SPECIALE DENIM**

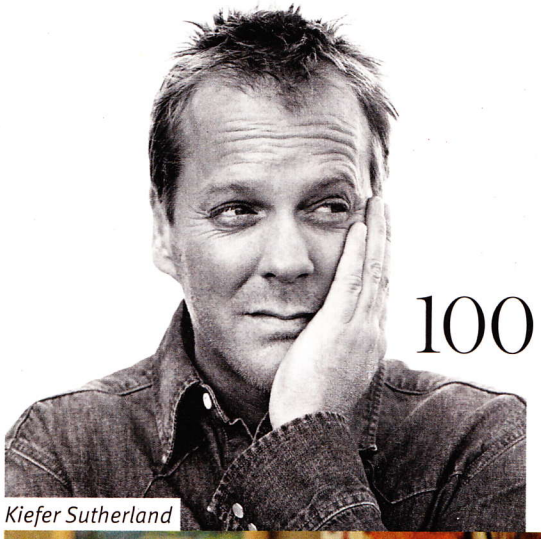
128 **BABY JEANS**
di Monica Curetti

138 **WEST SIDE**
di Camilla Rolla

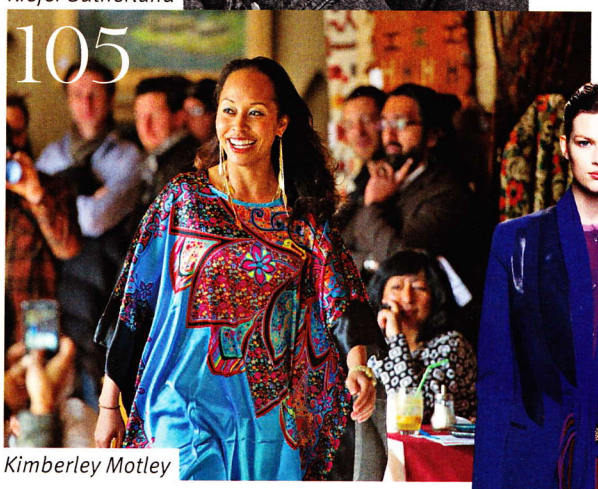
146 **DENIM STORY**
di Roberta Venturini

152 **COMUNE DENOMINATORE**
Silver denim
di Anna Barera

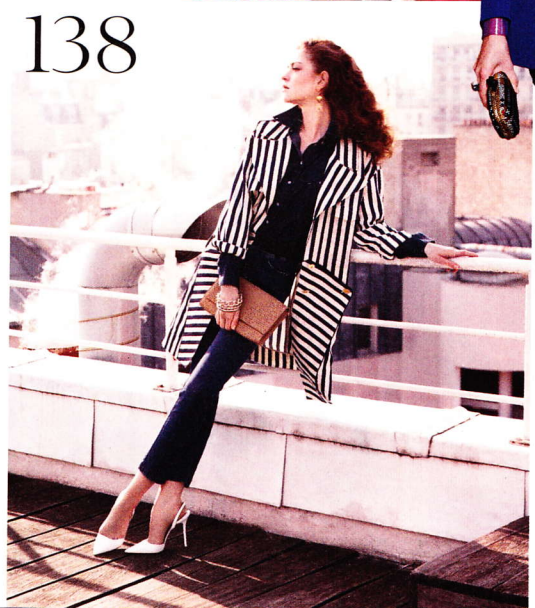
Charlotte Rampling

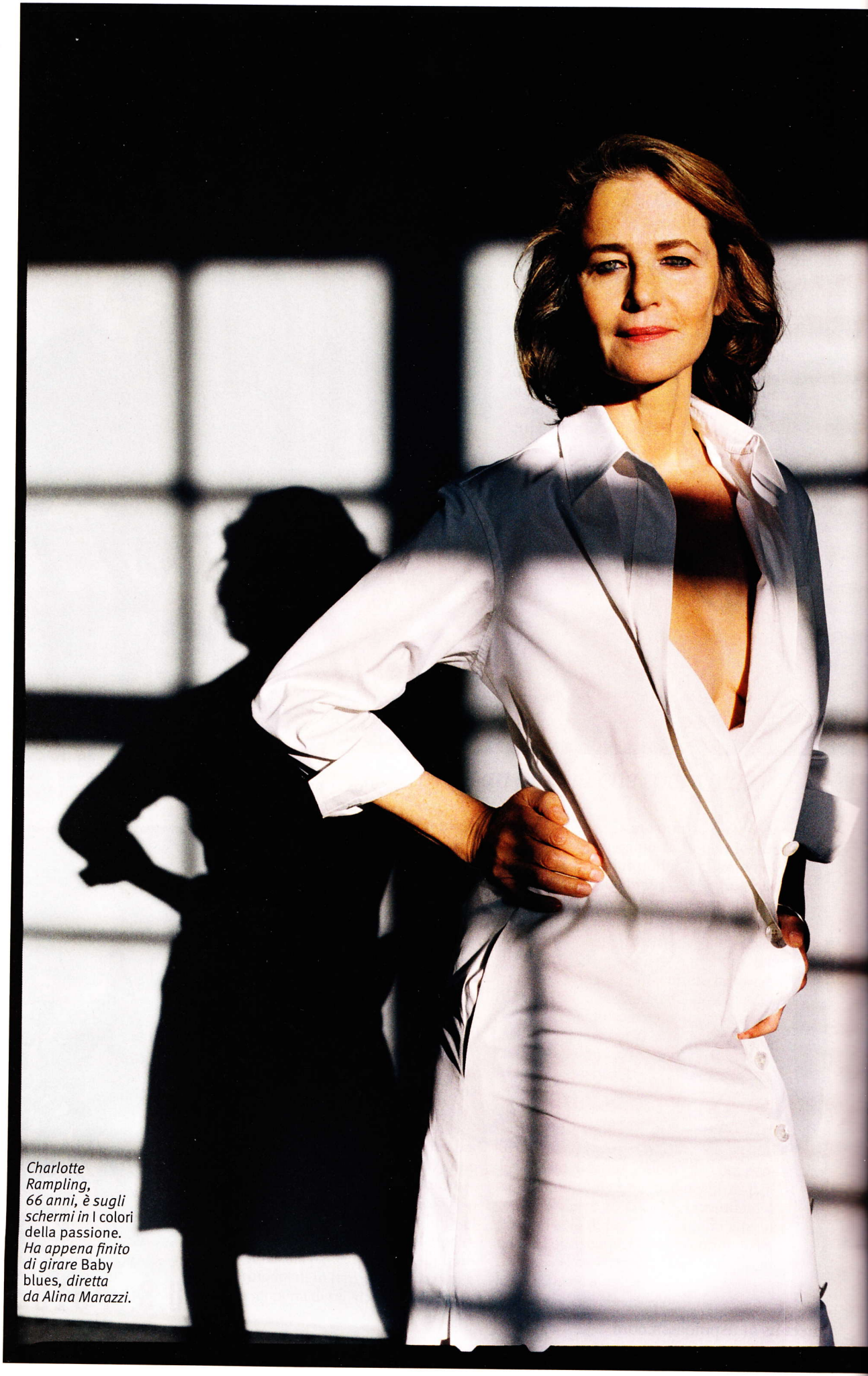


Kiefer Sutherland

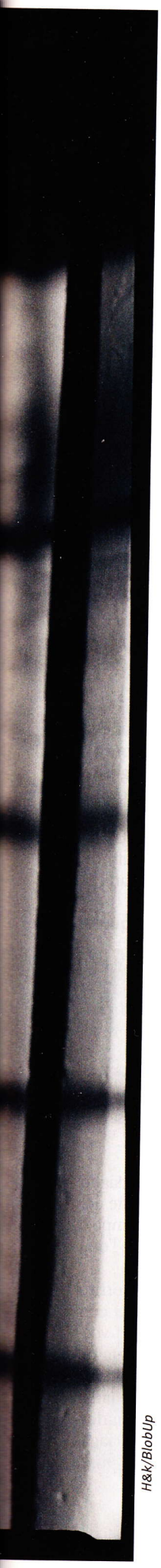


Kimberley Motley





Charlotte Rampling, 66 anni, è sugli schermi in I colori della passione. *Ha appena finito di girare* Baby blues, *diretta da Alina Marazzi.*



H&k/BlobUp

Charlotte Rampling

MI RACCOMANDO, SCRIVA CHE HO SESSANTASEI ANNI

"La bellezza è una bestia pericolosa: anche se l'hai accudita, prima o poi ti abbandonerà". Per esempio, a lei è capitato di stare in un film indimenticabile a seno nudo e in bretelle. Poi, alcuni decenni più tardi, è diventata Maria di Nazareth in un dipinto di Bruegel. E va bene così

di Erica Arosio - foto Christian Kettiger

ERA IL 1974 e lei aveva 28 anni. Ma ogni volta che vedo Charlotte Rampling – e non credo di essere la sola – mi torna davanti agli occhi l'immagine di lei, nel *Portiere di notte*. Guanti neri, bretellone a schermare il seno nudo, berretto militare e indimenticabile sguardo perso. Ci ripenso mentre le parlo, ci ho ripensato persino mentre guardavo il suo ultimo film, *I colori della passione*, magnifica opera d'arte di Lech Majewski, rilettura cinematografica di *La salita al Calvario* di Pieter Bruegel. Un film nato per vivere nei musei e invece approdato per la sua bellezza nelle sale. Nel quadro di Brueguel versione film lei è Maria di Nazareth, piena di rughe, icona di dolore pietrificato, eppure in sottotraccia ancora ci colpiscono gli occhi della donna vittima e carnefice dell'aguzzino nazista Dirk Bogard. Glielo confesso, altrimenti non potrei continuare la conversazione.

Signora Rampling, il suo sguardo freddo nel film di Liliana Cavani perseguita anche lei o solo noi spettatori?

Freddo? Guardi che si sbaglia. Io sono tutto fuorché fredda. Sono una donna di grandi passioni.

Eppure proprio l'atteggiamento glaciale sembra la cifra del suo fascino: o confondiamo da decenni la donna con un personaggio?

Non è freddezza, è distanza. Quella sì mi appartiene. Da sempre.

Che cosa intende con distanza?

Un insieme di cose che nascono prima di tutto dall'educazione che ho ricevuto e dall'ambiente in cui sono cresciuta. Mio padre era un militare, un colonnello. E la distanza era insita nei suoi rapporti con gli altri, anche in famiglia. Poi, non dimentichi che sono inglese e il nostro carattere è profondamente diverso da quello mediterraneo. A questa base «genetica» aggiunga molta

Il portiere di notte (1974)

I colori della passione (2012)

Charlotte Rampling nel film di Liliana Cavani e, a destra, in quello di Lech Majewski: il regista, videoartista di fama mondiale, ricostruisce in un film le immagini e la storia di uno dei dipinti più famosi di Bruegel, La salita al Calvario, *mescolando la storia del pittore a quella dei personaggi.*

timidezza e può cominciare a intravedere gli inizi della giovane Charlotte.

Che non è cambiata poi nel tempo?

Sono abbastanza simile alla me stessa di 20 anni, anche se allora non ne avevo consapevolezza. Liliana Cavani, la regista di *Il portiere di notte*, lo ha intuito prima di me e mi ha cucito addosso un personaggio che mi appartiene ancora. Nel corso del tempo, a poco a poco, ho capito come sono e mi sono anche fatta la mia brava analisi per capirlo ancora meglio. Un percorso intrapreso non perché stessi male, ma perché avevo voglia di conoscermi più in profondità. Quello è un viaggio che non puoi fare con un amante e neppure con un'amica. Parlo poco e preferisco ascoltare, soprattutto quando non conosco molto la persona che ho davanti.

Adesso non si può: è lei l'intervistata! Però, un pizzico di mistero la rende più affascinante.

La prevengo, perché so che poi se ne parlerebbe: ero una bella donna. Che è un ottimo biglietto da visita. Quando entri in una stanza, c'è sempre qualcuno che ti guarda, qualcuno che si avvicina. E inizia a parlarti. Ma la bellezza è una bestia pericolosa, non devi mai accarezzarla contropelo e neppure abusarne. Devi sapere che prima o poi ti abbandonerà, anche se l'hai sempre accudita e rispettata. Ma quella che sei dentro, non ti lascerà mai. L'importante è non barare.

Barare?

Non devi costruirti. Devi far affiorare quello che sei, perché se menti, gli altri ti smascherano, forse non all'istante, ma prima di quanto tu pensi. Lei parlava di freddezza: non è la prima persona che me lo dice. È un pregiudizio diffuso. Credo che in me abbia funzionato perché, non la freddezza, ma il senso di distanza, è autentico. Sono così, non c'è niente di artefatto. Posso essere molto felice o molto angosciata. Ma poi ritorno presto al mio equilibrio, come un'altalena. E non mi butto mai a capofitto nelle cose.

Anche con i suoi figli ha conservato lo stesso atteggiamento?

Anche con loro. Faccio parte della tradizione inglese, gente che mandava i bambini di sei anni nei collegi militari. Mio figlio Barnaby, che è regista, mi ha appena diretto in un film, *I, Anna*. E sul set eravamo rigorosamente attrice e regista, senza che il nostro legame influisse. Poi, la sera, potevamo anche cenare assieme, ma senza... come posso spiegarglielo? Ecco, senza smancerie. Ha presente la mamma italiana e la grande madre ebrea? Ebbene, io non appartengo né all'una né all'altra categoria. Le faccio un altro esempio: non so cosa sia il controllo.

Autocontrollo o controllo sugli altri?

Ogni volta che mi sono innamorata, non ho avuto paura e mi sono sempre lasciata andare. Ma non ho mai pensato di controllare gli altri e neppure di controllare le cose. Non potrei mai dirigere un film, perché il senso del potere non è cosa mia. Non impongo il mio volere e non mi aspetto niente, né dagli altri, né dalla vita.

Una donna isolata dal mondo.

Sto nel mio universo. Ma sono felice di ogni cosa che mi accade, ogni evento è un regalo e me lo godo e adoro negli altri la generosità. Troppo complicata?

Un po', ma affascinante. E forse da imitare.

Guardi, non vale se non è autentico, gliel'ho già detto, gli altri se ne accorgono e non serve a niente...

Però tutta questa osannata distanza è in contrasto con il suo comportamento, adesso: simpatica e chiacchierona.

Il mio ultimo film è magnifico e la vita è bellissima e chiacchierare con lei non è poi così male. Mi preferirebbe musona?

Per carità, no. Ma che cosa le piace della vita?

Andarmene in giro per il mondo. Sono un'avventuriera, forse più nell'immaginario che nell'azione. Su quella sono cauta. E ho un gran bisogno di tornare a casa. Mi piace la «stanza tutta per sé» di Virginia Woolf, uno spazio fisico e mentale dove ti puoi muovere senza sbattere contro gli spigoli. Mi piace avere una meta. Detesto le passeggiate inconcludenti. Devo avere un obiettivo. Esco per le strade della mia Parigi e me ne vado a una mostra, a una performance, a scovare un teatrino underground. O prendo l'aereo e sono capace di finire anche a Sydney solo per vedere una mostra.

L'arte la appassiona?

Moltissimo: papà dipingeva. Questo amore è uno dei motivi per cui non ho esitato ad accettare il film di Lech.

Un'opera difficile...

La bellezza non è mai difficile. Ne abbiamo bisogno tutti. Ed è democratica.

Democratica? Mica tanto, non è stata distribuita equamente sulla Terra...

Vero. Siamo diversi fin dal primo vagito e poi la situazione non può che peggiorare. Abbiamo inventato la democrazia, quanto di più vicino ci sia all'idea di uguaglianza, la forma migliore di convivenza civile che abbiamo trovato, ma l'*égalité* della Rivoluzione francese è un'illusione. Ce la caviamo cercando di assicurare diritti di base a tutti. Ma la condizione umana è basata sulla diseguaglianza.

E la democrazia della bellezza quale mai sarebbe?

Quella dell'arte. Di un quadro possiamo godere tutti nello stesso modo. E ne abbiamo bisogno. Credo sia questo il motivo del successo che hanno le mostre in tutto il mondo. E per un pubblico di ogni età.

Solo bisogno di bellezza?

No, anche ricerca delle radici. L'arte è il modo migliore per avvicinarci al passato e alla nostra storia.

Che cos'è il tempo per lei?

Non si riferirà a quel trascurabile dettaglio che è l'età, vero? Gli anni fanno parte del naturale ciclo della vita. Per me il tempo è il momento che sto vivendo, il qui e l'ora.

Non si guarda mai indietro?

Sì, mi capita e lo faccio con un sorriso divertito. Pochi giorni fa, parlando con alcuni amici, è saltato fuori il mio vecchio film col vostro Adriano Celentano, *Yuppi du*. Ne ho riguardate alcune scene su Youtube e mi sono detta: «Maddai!». Poi ho sorriso e sono tornata alla Charlotte di oggi. Una fantastica signora appagata dai suoi 66 anni. Scriva, scriva pure: sono 66. ■

Everett/Contrasto